

Sabato 18 Aprile

Ottava di Pasqua - giorno 7 di 8

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16, 9-15

Commento al Vangelo

In questa ottava di Pasqua, nei vangeli di ogni giorno, abbiamo letto le manifestazioni del Risorto davanti ai suoi discepoli, e di come questi, una volta riconosciuto come “Gesù il vivente”, abbiano creduto e siano tornati a sperare.

Oggi tuttavia tocchiamo un vangelo che riguarda più da vicino la nostra condizione. Infatti nessuno di noi ha visto fisicamente il Gesù risorto, eppure ognuno di noi crede in quanto ha ricevuto una testimonianza da altre persone, le quali l’hanno ricevuta da altre ancora ... e così via.

Oggi il testo evangelico sottolinea come l’annuncio della resurrezione passa attraverso quello strumento semplice che è la parola dell’uomo. Davanti a quella parola noi siamo chiamati ad operare una scelta: possiamo dare il nostro assenso dell’intelletto e del cuore, o, al contrario, possiamo non credere, scartare quella parola come troppo irrealistica per noi (o troppo impegnativa).

Attenzione, in questo vangelo non si pone la distinzione tra chi vuol bene a Gesù e chi invece è a lui contrario. Qui viene chiesto questo: hai fede tanto da credere che il Signore si manifesti nella parola semplice di una donna (in quel tempo non proprio all’apice della società), nella parola di due personaggi che dopo la morte di Gesù volevano subito abbandonare tutto? Hai fede per credere che il Signore attraverso la loro testimonianza renda presente sé stesso agli altri?

Ma portato a noi: abbiamo fede per credere che la presenza del Signore passa attraverso le cose semplici e, ora che l’epidemia ci ha tolto alcune sicurezze, per riscoprire persone, ambienti a noi vicini che ci parlino di Lui?

“Beati coloro che pur non avendo visto crederanno” (Gv 20,29) Facciamo davvero nostra questa beatitudine e lasciamo che la trasmissione della fede non si fermi a noi, ma che, attraverso la nostra vita, possiamo testimoniare gioiosamente l’amore che Dio ha per ogni uomo.

Buona Pasqua!